

## L'educazione finanziaria nelle scuole Indicazioni dall'esperienza internazionale e da quella della Banca d'Italia

Magda Bianco

Capo del Dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria,  
Banca d'Italia

L'educazione finanziaria nelle scuole, Università La Sapienza – OCF

Roma, 12 giugno 2024

### 1. L'educazione finanziaria è importante per i futuri cittadini. Inserirla a scuola assicura maggiori benefici

L'educazione economico/finanziaria è oggi per i ragazzi sempre più una chiave di lettura della realtà. Possedere competenze economiche e finanziarie è importante nell'immediato, perché i giovani già compiono scelte finanziarie, ma lo è anche e soprattutto per il loro benessere futuro. Questo vale oggi molto più che in passato: l'aspettativa di vita è aumentata e con sistemi pensionistici meno generosi i giovani si troveranno ad avere una responsabilità maggiore nella formazione del risparmio per l'età anziana. Li aspetta una vita lavorativa frammentata. La digitalizzazione crescente della finanza pone tutti noi di fronte a scelte complicate ma anche a maggiori opportunità. Oggi è molto facile accedere a strumenti finanziari online che offrono grandi benefici ma pongono anche rischi: le truffe sempre più sofisticate sui pagamenti digitali, la possibilità di investimento in strumenti rischiosi come le criptoattività, l'accesso a strumenti di debito o dilazioni di pagamento come il Buy Now Pay Later senza adeguata consapevolezza.

*Sul fronte internazionale questa rilevanza è ampiamente acquisita. Nel 2002 i Governi aderenti all'OCSE hanno riconosciuto l'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria avviando un progetto di collaborazione tra paesi per la sua diffusione. Nel 2008 è stato attivato l'International Network for Financial Education dell'OCSE (INFE) che raccoglie oggi circa 130 paesi e ha sviluppato nel tempo indagini, linee guida, principi, raccomandazioni (da ultimo la Recommendation on financial literacy nel 2020, richiamata nel comunicato di luglio 2021 dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G20). Nel 2021 anche la Commissione Europea (nell'ambito del Capital Market Union Action Plan) ha definito insieme all'INFE un Framework per le competenze finanziarie degli adulti e uno per i giovani. Non ultimo, il G20, attraverso la Global Partnership for Financial Inclusion (GPFI), sostiene la rilevanza dell'educazione finanziaria, come strumento per accrescere e migliorare l'inclusione finanziaria.*

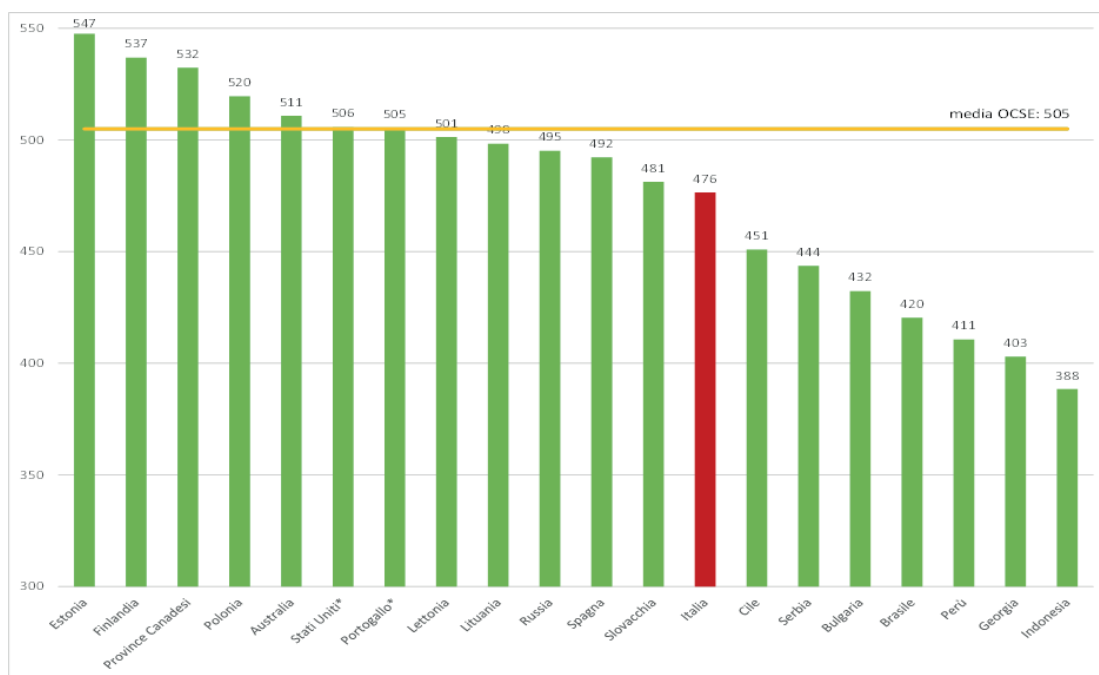
Sono ampie le evidenze dei benefici assicurati da adeguate competenze economico/finanziarie: benefici individuali (maggiore benessere finanziario, maggiore resilienza,

minore esposizione a rischi) e benefici collettivi (minori diseguaglianze, cittadinanza attiva e consapevole, maggiore stabilità finanziaria)<sup>1</sup>.

È peraltro alta la consapevolezza della difficoltà di incidere su competenze, comportamenti, abitudini della popolazione adulta. Anche per questo motivo, è ampiamente condiviso<sup>2</sup> che lavorare con la scuola sia una priorità e rappresenti l'investimento con i maggiori benefici potenziali.

## 2. Come si posizionano gli studenti italiani e perché? Il ruolo fondamentale degli insegnanti

Il confronto internazionale sui 15enni (basato sui dati OCSE-PISA relativi al 2018<sup>3</sup>) ci dice che, rispetto agli adulti (ultimi nei confronti internazionali disponibili), i giovani si collocano in una posizione più favorevole, anche se sotto la media OCSE. La media nazionale nasconde peraltro importanti differenze. Differenze di genere: le ragazze hanno risultati inferiori (l'Italia è uno dei pochi paesi in cui questo avviene); differenze geografiche: i risultati sono inferiori nel Mezzogiorno; differenze per tipo di scuola: le performance sono superiori nei licei.



Vedremo a breve se i nuovi dati sul 2022 confermeranno queste evidenze.

Per modificare questo quadro, che descrive un livello medio basso e l'esistenza di ampi divari, occorre partire dalle ragioni che spiegano il posizionamento italiano.

<sup>1</sup> Cfr. T. Keiser, A. Lusardi, L. Menkhoff (2022), Financial education affects financial knowledge and downstream behaviors, Journal of Financial Economics, vol. 145, issue 2.

<sup>2</sup> Cfr. i lavori dell'OCSE/INFE e quelli dell'OCSE con la Commissione Europea: [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_23\\_464](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_464).

<sup>3</sup> Il 27 giugno 2024 verranno rilasciati i nuovi dati relativi all'indagine del 2022.

- a) Vi sono innanzi tutto componenti culturali: in Italia si parla raramente di denaro in famiglia rispetto ad altri paesi (dove lo si fa, le competenze dei ragazzi sono più alte)<sup>4</sup>. Inoltre se ne parla di più nelle famiglie con reddito e istruzione più elevati. Quindi in assenza della scuola, i divari di competenze finanziarie tendono a riprodurre le differenze socioeconomiche del Paese. Parlarne a scuola non solo supererebbe i divari socioeconomici ma produrrebbe un effetto catalizzatore verso un aumento delle competenze dei genitori, come dimostrato nell'esperienza in diversi paesi<sup>5</sup>.
- b) Conta poi la matematica: sia il livello delle competenze, sia lo stile di insegnamento<sup>6</sup>. In particolare, come negli altri paesi, il livello delle competenze matematiche (e, sia pure in misura minore, quelle linguistiche), spiega quasi l'80% delle differenze tra livelli di quelle finanziarie. In Italia però queste competenze contribuiscono meno a spiegare le differenze che negli altri paesi (e a parità di competenze matematiche, le ragazze fanno un poco peggio). Conta anche lo stile di insegnamento: in Italia sono meno diffuse strategie di insegnamento della matematica basate sulla cosiddetta "attivazione cognitiva", che pone maggiore enfasi sulla fertilizzazione incrociata con altre materie nella ricerca di soluzioni, sulla discussione relativa agli errori, sull'approccio sfidante che chiede allo studente di usare le competenze per risolvere problemi reali. Queste strategie di insegnamento assicurerebbero un maggiore trasferimento delle competenze matematiche su quelle finanziarie.
- c) Rileva, infine, l'inserimento tra le materie curriculari: le evidenze empiriche segnalano un effetto positivo dell'insegnamento a scuola sulle competenze, specie quando questo è inserito in modo trasversale ma strutturato nel programma di matematica e/o in altre materie curriculari, piuttosto che trasmesso in occasioni non strutturate. L'evidenza si ritrova anche per Italia<sup>7</sup> e suggerisce che dove l'inserimento è avvenuto appunto in materie curriculari, gli effetti sono positivi. L'inserimento stabile fa sì che il percorso non si traduca in interventi sporadici ma sia costruito in modo da consentire agli studenti di assorbire i contenuti e sviluppare le competenze nel tempo, con effetti duraturi. Anche per questo sta crescendo il numero di paesi che vedono un inserimento formale dell'educazione finanziaria nei programmi curriculari, come materia a sé o – più frequentemente – come materia trasversale (in alcuni casi come in Italia ora, all'interno dell'educazione civica o alla cittadinanza)<sup>8</sup>.

Sono tutte evidenze che segnalano il ruolo fondamentale della scuola e in essa quello degli insegnanti.

---

<sup>4</sup> Cfr. OECD (2020), Pisa 2018 results. Are students smart about money?, Paris.

<sup>5</sup> Cfr. V. Frishenko (2023), Spillover effects of financial education: the impact of school based programs on parents, Journal of Financial Literacy and Wellbeing, Vol. 1(1): 138-153, 2023.

<sup>6</sup> Cfr. Lamboglia, Stacchini (2022), L'alfabetizzazione finanziaria, le competenze matematiche e la scuola: uno sguardo ai paesi avanzati, Questioni di Economia e Finanza n. 722, Banca d'Italia.

<sup>7</sup> Cfr. Lamboglia, Stacchini (2022).

<sup>8</sup> Nella matematica in Armenia, Australia, Austria, Finlandia, Spagna), nell'educazione civica in Belgio, Cecoslovacchia, Hong Kong, Portogallo, Svezia, Regno Unito), in più materie in Ungheria, Polonia alcuni degli Stati Uniti (fonte: OCSE/INFE).

### 3. Quali ricette? L'esperienza internazionale e quella di Banca d'Italia

Queste evidenze ci dicono dell'importanza dell'insegnamento dell'economia e della finanza a scuola, all'interno delle materie curriculari. La scelta della legge italiana di inserire l'educazione finanziaria nell'educazione civica, insegnamento trasversale alle varie materie, va in questa direzione<sup>9</sup>. È quindi coerente con le buone prassi e le evidenze empiriche: le materie di base divengono grazie ai richiami ai concetti di economia e finanza, veicolo di comprensione della realtà, stimolando l'attivazione cognitiva.

Occorre quindi capire come procedere per attuare la riforma e assicurarne efficacia.

Anche su questo fronte vi sono ormai indicazioni internazionali e buone prassi già diffuse (oltre che un framework condiviso a livello europeo<sup>10</sup>). In particolare, l'INFE dell'OCSE se ne è occupato recentemente perché in moltissimi paesi l'inserimento a scuola dell'insegnamento di economia e finanza rappresenta una sfida importante. Nel dibattito internazionale è prevalente la posizione che attribuisce ai docenti un ruolo fondamentale nella trasmissione delle competenze finanziarie ai ragazzi, per cui si parla di "formare i formatori". In questo contesto, la domanda è: come assicurare qualità ed efficacia coinvolgendo gli insegnanti?

Tra le buone prassi che emergono dal confronto delle esperienze dei diversi paesi che partecipano all'INFE, vi sono:

- l'importanza delle modalità di "ingaggio" dei docenti (ad esempio l'assegnazione di crediti formativi, il lavorare con reti di insegnanti);
- la disponibilità di materiali di qualità dedicati: per docenti, per gli studenti e online (piattaforme), tutti da sviluppare con la collaborazione dei docenti;
- l'importanza di tenere conto di elementi di metodo per la trasmissione dei contenuti (tratti da behavioral science, dagli studi sul ruolo della gamification, dalle neuroscienze...);
- la valutazione di impatto dei progetti e delle iniziative per verificare cosa funziona e cosa modificare.

Tra le sfide, le difficoltà incontrate nella realizzazione dei progetti, vi sono:

- come arrivare a un numero consistente di docenti, che spesso non hanno avuto elementi di economia e finanza nel loro percorso formativo;
- come accompagnarli nel tempo per assicurare un aggiornamento continuo sull'evoluzione contesto, degli strumenti, delle sfide, delle tutele disponibili;
- come realizzare efficacemente (e senza costi troppo elevati) la valutazione di impatto (che tutti riconoscono essere complessa).

---

<sup>9</sup> Legge 5 marzo 2024, n. 21, cd Legge sulla competitività dei capitali.

<sup>10</sup> Cfr. [https://finance.ec.europa.eu/publications/commission-and-oecd-infe-publish-joint-framework-children-and-youth\\_en](https://finance.ec.europa.eu/publications/commission-and-oecd-infe-publish-joint-framework-children-and-youth_en). Anche il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria ha predisposto delle Linee guida per l'insegnamento nelle scuole: [https://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/stopef/modules/linee\\_guida/Linee-guida-giovani.pdf](https://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/stopef/modules/linee_guida/Linee-guida-giovani.pdf).

Dal 2008 la Banca d'Italia porta avanti un programma di educazione finanziaria per le scuole, nell'ambito di un protocollo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Il percorso è basato su un modello che prevede la formazione dei docenti; saranno poi loro a organizzare l'insegnamento dell'economia e finanza in classe, in modo trasversale.

L'esperienza quindicennale della Banca d'Italia con le scuole ci ha insegnato alcune cose:  
a) sulle caratteristiche che deve avere un programma strutturato di educazione finanziaria,  
b) sulle modalità di formazione dei docenti, con una esperienza specifica con le reti di scuole, c) sulla formazione dei futuri insegnanti, con gli interventi nei corsi di scienza della formazione.

- a) Con riferimento alle caratteristiche desiderabili di un programma, abbiamo capito che alcuni tratti del nostro programma per la scuola (per primaria, secondaria di primo e secondo grado) sono apprezzati dai docenti e possono rappresentare un elemento da considerare per l'inserimento dell'educazione finanziaria nei programmi di educazione civica:
- i) La multidisciplinarietà è un aspetto apprezzato dagli insegnanti: poter parlare di economia e finanza in diverse discipline, dalla matematica all'arte, dalla storia alla geografia, permette a ciascun docente di analizzare temi economico finanziari a partire dalla propria area di formazione, completando e arricchendo le proprie lezioni. Questa caratteristica è perfettamente calzante con la multidisciplinarietà dell'insegnamento dell'educazione civica. Nell'ultimo biennio, già prima della legge che ha introdotto esplicitamente l'educazione finanziaria nell'educazione civica, circa 2/3 degli insegnanti che hanno partecipato al nostro programma ha trattato le tematiche di educazione finanziaria nell'educazione civica<sup>11</sup>.
  - ii) Un altro aspetto apprezzato dagli insegnanti è la natura laboratoriale e concreta della proposta: poter partire da esperienze di vita coerenti con l'età degli studenti per analizzare aspetti economico-finanziari rende questo insegnamento utile nell'allenare le competenze trasversali (soft skills) degli studenti. Queste abilità sono ritenute dagli insegnanti importanti anche per l'inclusione di studenti che provengono da contesti socio-economici svantaggiati, nonché di quelli con bisogni educativi speciali.
  - iii) Sono infine apprezzate dagli insegnanti le risorse didattiche di supporto al programma per la scuola (composte da una guida per i docenti e volumi per i ragazzi). L'educazione finanziaria come disciplina trasversale richiede che sia offerta insieme ai materiali una formazione specifica anche per vincere una possibile resistenza iniziale dei docenti: Tale resistenza è legata al timore che gli

---

<sup>11</sup> Un caso di studio interessante è quello del Trentino: in virtù dell'autonomia scolastica della Provincia Autonoma, in Trentino sono state emanate specifiche Linee guida sull'educazione civica e alla cittadinanza che hanno espressamente incluso l'educazione finanziaria tra i nuclei tematici della nuova disciplina, dando un forte impulso all'insegnamento dell'educazione finanziaria nella Provincia. Il numero di insegnanti che hanno partecipato ai seminari formativi della Banca d'Italia nella provincia di Trento è aumentato in maniera molto significativa rispetto agli anni precedenti così come il numero di classi coinvolte nel Progetto scuola (L'educazione finanziaria e l'educazione civica viaggiano insieme. A Trento succede davvero! in L'Economia per tutti, 9 giugno 2021).

argomenti da affrontare siano troppo complessi e lontani dal loro background formativo e che questo possa inficiare la relazione docente-studente fondata sulla solidità delle competenze del docente rispetto alle richieste degli studenti. La nostra esperienza suggerisce che questa resistenza iniziale può essere superata fornendo agli insegnanti materiali appropriati e offrendo seminari formativi ad hoc.

- b) Riguardo alla formazione degli insegnanti, una sfida aperta è quella di raggiungere un numero elevato di insegnanti, di assicurare cioè la "scalabilità" dell'iniziativa. Una possibilità, che abbiamo sperimentato nell'ultimo biennio con successo, è quella del coinvolgimento delle "reti" di scuole. Nell'anno scolastico 2023/24 abbiamo proseguito la sperimentazione nel Lazio dell'adozione del Progetto Scuola con la rete d'Ambito 14, cui aderiscono 36 istituti, per un totale di oltre 30.000 studenti.

*All'inizio dell'anno scolastico un gruppo di docenti in rappresentanza di ciascun istituto della rete ha partecipato a un ciclo di seminari formativi realizzati dalla Banca d'Italia in cui sono stati co-progettati i percorsi, le attività e i laboratori di educazione finanziaria che le scuole hanno poi svolto nell'anno scolastico. Il lavoro in rete ha presentato numerosi vantaggi non solo in termini di formazione degli insegnanti (il coordinatore del progetto per la rete e i coordinatori per l'educazione civica, dopo aver partecipato ai seminari formativi, hanno svolto ulteriore formazione nei confronti di tutti i docenti coinvolti nel progetto – formazione a cascata) ma ha anche permesso di mettere a fattor comune, tra classi di una stessa scuola e tra le scuole, modalità omogenee per portare l'educazione finanziaria in classe. L'educazione finanziaria è stata ad esempio sempre inclusa nell'educazione civica e – negli istituti comprensivi – è stata portata avanti come progetto di continuità tra primaria e secondaria di I grado. Nel secondo anno di sperimentazione abbiamo potuto apprezzare un salto di qualità del progetto nella rete: gli insegnanti si sono sentiti più a proprio agio nel portare in classe queste tematiche, le scuole hanno collaborato su progetti comuni, gli studenti sono stati coinvolti in prima persona per proporre laboratori, interviste tra coetanei, dibattiti e ideazione di giochi sull'educazione finanziaria.*

- c) Infine, venendo alla terza delle lezioni apprese in questi 15 anni di lavoro con le scuole, guardando al futuro, cioè a come "formare i futuri docenti", rileva la nostra esperienza con i corsi di scienza della formazione. Dal 2021 abbiamo avviato un progetto sperimentale per inserire l'educazione finanziaria nei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria. Siamo partiti nell'anno accademico 2021/22 con due Università per arrivare in soli tre anni a raggiungere la metà dei 34 Atenei che offrono in Italia questa tipologia di corsi, per un totale di circa 3.500 studenti e studentesse raggiunte nell'anno accademico che sta per concludersi. È un progetto con un grande potenziale perché, da un lato, si rivolge ai futuri insegnanti, in prevalenza giovani donne, quando sono ancora nel loro percorso di formazione, e dall'altro consentirà di raggiungere i destinatari finali nella scuola primaria, negli anni cioè più fruttuosi dell'apprendimento.

*Le studentesse e gli studenti di Scienze della formazione primaria hanno espresso apprezzamento per i nostri interventi formativi. I nostri interventi sono stati inseriti più frequentemente nei corsi di tirocinio indiretto, dal secondo al quinto anno di corso, e hanno trattato i temi presenti nei nostri materiali didattici per la scuola primaria, con una prevalenza dei primi due argomenti (reddito e pianificazione e moneta e prezzi).*

#### 4. Per concludere

Le evidenze discusse sopra sottolineano quanto sia urgente e importante intervenire a scuola, per cui l'introduzione dell'educazione finanziaria tra i temi inclusi nell'educazione civica rappresenta un'occasione fondamentale.

L'esperienza ci insegna però che non sempre gli interventi fatti producono tutti i frutti desiderati e può essere necessario fare aggiustamenti in corsa.

È quindi fondamentale valutare l'impatto dei singoli progetti e interventi. Abbiamo recentemente completato un lavoro (in collaborazione il Politecnico di Milano e l'INVALSI) che valuta l'efficacia nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado del nostro percorso di educazione finanziaria nelle scuole<sup>12</sup> realizzato nell'anno scolastico 2021/22.

La valutazione di efficacia ha seguito una metodologia di tipo sperimentale, realizzando due esperimenti randomizzati, rispettivamente per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado. In ogni scuola campionata e per ogni livello di istruzione, la metodologia ha previsto la selezione casuale di tre classi e l'assegnazione delle stesse a tre gruppi: classi destinarie di formazione su tematiche economico-finanziarie di base (cosiddetto "trattamento", equivalente alla proposta formativa della Banca d'Italia); classi destinarie dei soli materiali didattici ("trattamento alternativo" o "studio in autonomia"); classi senza alcuna attività ("controllo"). Il lavoro ha mostrato che per entrambi i tipi di scuola il percorso ha prodotto un incremento delle competenze finanziarie degli studenti di circa l'8 per cento in media. Lo studio in autonomia – il "trattamento alternativo" – non ha invece, in media, alcun effetto sulle competenze finanziarie degli studenti. Per entrambi i tipi di scuola il background socio-economico e culturale della famiglia favorisce lo sviluppo delle competenze finanziarie dei giovani. In particolare, per i soli studenti con background superiore a quello mediano anche lo studio in autonomia dei materiali didattici determina un incremento di conoscenze finanziarie. Il risultato sottolinea l'importanza che la formazione a scuola attraverso gli insegnanti può rivestire nel ridurre le disuguaglianze di opportunità tra studenti con diversi background familiari. Per la scuola secondaria di primo grado, dove è stato possibile raccogliere informazioni sulle caratteristiche degli insegnanti partecipanti sufficienti per svolgere un'analisi robusta, si trova che l'effetto del percorso dipende anche dalle caratteristiche dei docenti stessi. In particolare, l'apprendimento degli studenti è maggiore se le lezioni sono tenute da insegnanti che già in passato hanno trattato temi di economia e finanza nelle proprie classi o che hanno una familiarità maggiore con questi argomenti. Questo risultato sottolinea l'importanza intensificare l'attività formativa rivolta agli insegnanti su questi argomenti.

La Legge Capitali offre una grande opportunità per un salto di qualità nell'educazione finanziaria a scuola. La sfida va raccolta sostenendo gli insegnanti nell'acquisire le competenze necessarie. La Banca d'Italia è a disposizione per offrire la sua esperienza e il suo contributo per questo obiettivo comune.

---

<sup>12</sup> Cfr. Agasisti, T., D'Ignazio, A., Iannotta, G., Romagnoli, A., and Tonello, M. "As soon as possible – The effectiveness of a financial education programme in Italian schools". mimeo

